La prosecuzione di una manifestazione d'arte contemporanea, cresciuta negli anni fino ad affermarsi come evento atteso dagli amanti delle arti visive e poetiche, è la dimostrazione di una raggiunta maturità che merita di proseguire il cammino. La biennale Magna Grecia, nata per una estemporanea idea, sorretta dal disegno di offrire l'opportunità ad affermati ovvero a inediti artisti di avere una finestra espositiva, si è conquistata l'apprezzamento del pubblico. In Calabria non mancano le difficoltà per dare voce alla cultura, il fragile tessuto economico regionale rende debole il canale di sostegno delle imprese, solido in altre parti del Paese, la crisi finanziaria degli Enti Locali, poi, ha depotenziato le tradizionali fonti di sostegno. In questo quadro di difficoltà crescenti le rare manifestazioni ancora in vita debbono la loro esistenza all'amore e passione per l'arte di una sparuta pattuglia di inguaribili cultori della creatività artistica, non coinvolti nel mare dell'apatia. La biennale Magna Grecia ha la sua ispirazione nell'arco Jonico della Sibaritide che trasmette un sentimento di infinito e di abbandono e parla della travagliata storia del Mediterraneo in un ambiente intriso di simboli rievocativi. Il paesaggio declinante verso il mare segnala la dura fatica dell'uomo, nella lotta incessante per piegare la terra al suo bisogno di sopravvivenza, oggi testimoniata dalla piacevole visione degli uliveti nell'atto di tuffarsi nel mare di Sibari. Gli oggetti e tutto ciò che la natura conserva raccontano dello scorrere di epoche antiche, si respira il lungo cammino dell'uomo, dei suoi affanni, della sua fatica, degli accadimenti della storia che lasciano in eredità usi, costumi, rito religioso del tutto particolari. Lo svolgersi ritmato di patimenti, tribolazioni, speranze, aspettative avvolgono nell'oblio ciò che è stato e l'uomo ritrova nei luoghi della sua esistenza il senso del suo essere. Convivono in questo contesto contrasti di luci, di chiaroscuri e di languidi colori dalle diverse tonalità che esaltano la ruvida bellezza della macchia mediterranea, cornice ineguagliabile di Sant'Adriano, monumento vetusto di secoli che non hanno scalfito l'originaria bellezza. La biennale si avvia a vivere il suo decimo anno di vita per tradurre in segni e parole la creatività contemporanea.

On. Cesare Marini

Sindaco di San Demetrio Corone